

De Simone
 continua la sua ricerca teatrale e musicale
 sulla maschera di Pulcinella
 con un nuovo spettacolo in scena a Napoli

Il nuovo
 film di Ermanno Olmi tratto da Joseph Roth
 è pronto e forse andrà
 a Venezia. Ne parla il protagonista Rutger Hauer

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

1989, la terza rivoluzione

PARIGI. Novantatré anni fa, nel 1879, in occasione delle celebrazioni indette per il primo centenario della Rivoluzione, la Francia della Terza Repubblica non era meno divisa di quanto lo sia oggi la Francia della Quinta sul senso e l'oggetto dei festeggiamenti, anche se non va dimenticato che proprio ai padri fondatori della Terza Repubblica, nata sullo sfacelo del Secondo Impero, si devono l'istituzionalizzazione del 14 luglio come festa nazionale, l'adozione della *Marsigliese* come inno ufficiale, l'iscrizione sui tutti gli edifici pubblici del sacro motto rivoluzionario «Liberté, égalité, fraternité».

Duecento anni fa la Bastiglia, cento anni fa la Belle époque: come è cambiata la Francia che prepara il secondo centenario?

La sinistra e la destra sempre più divise, la cultura in crisi: sarà solo una sfida tra Chirac e Mitterrand?

AUGUSTO PANCALDI

Lo scontro, ad attenuare la gravità della frattura aperta con la rivoluzione nel corpo della società francese. La differenza tra le due commemorazioni, quella di un secolo fa e quella di domani - perché una differenza esiste, e lo prova se non altro la vastità della ricerca storica avuta negli anni Trenta del nostro secolo, sviluppatasi per altre vie negli anni Sessanta e oggi fattasi vertiginosa con l'approssimarsi del bicentenario - questa differenza, dunque, va ricercata altrove.

Cent'anni fa la Francia, pur ancora umiliata dalla disfatta militare del 70 e lacerata dalla guerra civile, si era liberata da una tirannia di un secolo. Oggi la Francia affronta la fine del XX secolo in tutt'altre condizioni, traumatizzata non soltanto dalla perdita del suo prestigio mondiale ma dal vedersi costretta a rincorrere paesi che un tempo ne invidiavano l'espansione economica e geografica che durava fino alla vigilia della prima guerra mondiale. Stava allora il proprio impero coloniale in Asia, in Africa, nel Pacifico e viveva una stagione culturale creativa senza precedenti che si traduceva in una Parigi sempre più capitale mondiale delle arti, della diplomazia, del «savoir vivre»: erano insomma i primi lampi di una Belle époque mai più dimenticata.

Oggi la Francia affronta la fine del XX secolo in tutt'altre condizioni, traumatizzata non soltanto dalla perdita del suo prestigio mondiale ma dal vedersi costretta a rincorrere paesi che un tempo ne invidiavano l'espansione economica e geografica che durava fino alla vigilia della prima guerra mondiale. Stava allora il proprio impero coloniale in Asia, in Africa, nel Pacifico e viveva una stagione culturale creativa senza precedenti che si traduceva in una Parigi sempre più capitale mondiale delle arti, della diplomazia, del «savoir vivre»: erano insomma i primi lampi di una Belle époque mai più dimenticata.

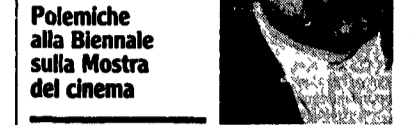
Oggi la Francia affronta la fine del XX secolo in tutt'altre condizioni, traumatizzata non soltanto dalla perdita del suo prestigio mondiale ma dal vedersi costretta a rincorrere paesi che un tempo ne invidiavano l'espansione economica e geografica che durava fino alla vigilia della prima guerra mondiale. Stava allora il proprio impero coloniale in Asia, in Africa, nel Pacifico e viveva una stagione culturale creativa senza precedenti che si traduceva in una Parigi sempre più capitale mondiale delle arti, della diplomazia, del «savoir vivre»: erano insomma i primi lampi di una Belle époque mai più dimenticata.

Oggi la Francia affronta la fine del XX secolo in tutt'altre condizioni, traumatizzata non soltanto dalla perdita del suo prestigio mondiale ma dal vedersi costretta a rincorrere paesi che un tempo ne invidiavano l'espansione economica e geografica che durava fino alla vigilia della prima guerra mondiale. Stava allora il proprio impero coloniale in Asia, in Africa, nel Pacifico e viveva una stagione culturale creativa senza precedenti che si traduceva in una Parigi sempre più capitale mondiale delle arti, della diplomazia, del «savoir vivre»: erano insomma i primi lampi di una Belle époque mai più dimenticata.

di sopra della mischia (e la mischia ci sarà essendo già noto che il crollo integralista, i neofascisti e tanta «brava gente» di destra disserteranno la Bastiglia per commemorare alle Tuileries le vittime della Rivoluzione) e un'altra è gestire questa Francia di 200 anni dopo la Rivoluzione, in crisi di identità, per tanta parte ossessionata dal bisogno di regolare i conti coi fantasmi dei padri della Repubblica, e perfino dei nonni: voglio dire i pensatori di quel grande secolo di riflessione filosofica entrato nella storia come «le siècle des lumières».

In fondo, il vero problema della società francese odierna, di questa «société civile» di cui soltanto ora, e «pour cause», si comincia a parlare, riguarda tutta l'eredità del 1789, che non è soltanto la frattura destra-sinistra e la relativa e cronica intolleranza, ma anche lo Stato centralizzato e paternalista (nato con la monarchia, consolidato dalla Rivoluzione e perfezionato da Napoleone), il nazionalismo, figlio del giacobinismo e del bonapartismo, l'idea messianica di una Francia «prima tra i primi», eternamente dispensatrice di libertà e di civiltà, diffusa da Michelet e ripresa sotto la Terza Repubblica dai compilatori di storie ad uso delle scuole elementari e superiori per giustificare le spregiurazioni coloniali.

«Vedi retro»



Polemiche alla Biennale sulla Mostra del cinema
 Dopo una lunga e tempestosa seduta del consiglio direttivo, la Biennale ha varato alcune scelte per il futuro. Ma il consiglio si è spaccato a metà. Il presidente Paolo Portoghesi ha commentato: «Una divisione, ma i dissenzi sono positivi». Vediamo con ordine: «La stretta maggioranza» è stata approvata il programma della prossima Mostra del cinema, con sette voti favorevoli e sette astenuti. Unanimità per l'assegnazione del Leone d'oro alla carriera a Joris Ivens; dissenzi, invece, sul profilo culturale della Mostra. Rondi e i dc presenti in consiglio hanno colto l'occasione per sferrare un duro attacco contro il tradizionale nemico, il direttore della Mostra, Guglielmo Biraghi, e in particolare contro la scelta dei nomi dei giurati (saranno 5 donne e 5 uomini, pare, ma permangono ancora molte incertezze: ci sarà la Wertmüller, forse Angela Lansbury, uno sceneggiatore indiano). Criticata anche, da parte di Rondi, la presenza del film «blasfemo» di Scorsese (nella foto) *L'ultima presentazione*, che però, stranamente, non figura tra i film annunciati a Venezia da parte americana. Invece, per la sezione architettura è stata approvata l'idea di affidare ad Aldo Rossi il progetto di una «macchina» da realizzare per la festa dell'Ascensione a S. Marco nel '89.

Contemporaneo dedicato al progresso
 Esce domani in edicola, l'«*Unità*», il numero dedicato a «Una nuova idea di progresso». Il sottotitolo recita: «Il futuro e le sfide della sinistra». È un numero molto ricco. Vi scrivono: Alberto Oliverio, Alfredo Reichlin, Michele Salvati, Giovan Battista Zorzi, Ferdinando Targetti. Inoltre, Claudio Petruccioli e Gianni De Michelis si affrontano in un faccia a faccia sul tema della trasformazione.

Disegni veneti esposti alla Fondazione Giorgi Cini
 Si inaugura a Venezia, alla Fondazione Cini, una mostra di disegni veneti appartenenti alle collezioni della Scuola nazionale superiore di Belle Arti di Fagnano. La rassegna rimarrà aperta fino al 6 novembre e presenta un gruppo di disegni dei maggiori artisti di scuola veneta tra il XV e il XVIII secolo, da Gentile da Fabriano a Mantegna, a Sebastiano del Piombo, a Tiepolo, Piranesi, Francesco Guardi. Rilevanti soprattutto i disegni della famiglia Tiepolo e il «blocco» di schizzi del Piranesi.

Arriva il tempo alla Festa nazionale dell'Unità
 Si intitola *Il tempo come cultura: i meccanismi nelle collezioni dell'Emptage e dei musei di Budapest e dei musei di Budapest* e sarà una delle mostre allestite nell'ambito della Festa nazionale dell'Unità di Firenze (25 agosto - 18 settembre). L'inaugurazione avverrà il 29 luglio all'Accademia delle arti e del disegno. La mostra espone alcuni rari orologi del '700 provenienti dai musei di Leningrado e di Budapest.

Zeffirelli, Liz e Toscanini, raffinato trio per film
 riesce a convincere una cantante russa (Liz) a tornare sulle scene. Il ritorno è coronato da successo, naturalmente. Liz lavorò con Zeffirelli ne *La bisbetica domata* e ha detto, in maniera lapidaria: «Con lui andrei sulla Luna».

Contestato a Milano il nuovo Piccolo Teatro
 La nuova sede del Piccolo Teatro di Milano, nel quartiere Garibaldi, ha suscitato qualche polemica estiva all'interno del Consiglio comunale milanese. Nei giorni scorsi le forze dell'opposizione (dc, liberali e missine) hanno criticato la gestione, ritenuta troppo personale, dei lavori. Il costo previsto del nuovo teatro era di 18 miliardi ed esso doveva venire consegnato nel 1985: ora i costi sono aumentati parecchio, mentre la consegna è prevista per il 1990. Le critiche riguardano in particolare le variazioni del progetto firmato dall'architetto Zanuso. Comunisti e socialisti, comunque, commentano che l'importanza dell'opera (non solo una sala teatrale, ma un vero e proprio centro di diverse manifestazioni) supera ogni altra questione. In tutta risposta i missini hanno presentato un esposto-ricorso al Comitato regionale di controllo per bloccare i compensi all'architetto Zanuso.



Una celebre inquadratura di Napoleon di Abel Gance che riproduce La morte di Marat di David. L'attore che interpreta Marat è Antonin Artaud

PARIGI. Le teste mozzate di Luigi XVI e Maria Antonietta faranno bella mostra di sé sulle tavole francesi, graziosamente ricostruite come cioccolatini o bonbons. Si potranno acquistare preservativi blu, bianchi e rossi da usare con amor patrio. Per dirimere accuse controverse familiari sia questo o quell'episodio storico basterà consultare il *Mini-ter* (3615, codice R12) o telefonare al 43691789, il «centralino della storia». Per vincere una crociera ai Caraibi, una Land Rover, una radiosveglia con la *Marsigliese* incorporata basterà rispondere correttamente agli indovinelli sulla Rivoluzione proposti dal settimanale *l'Express* e confidare nell'estrazione. Stando poi a quanto promette la «mostra di progetti» allestita in giugno alla Villeite, si potranno ammirare le impronte nel bronzo delle mani di tutti i parlamentari in carica nel 1789; acquistare *daguettes* tricolori in tutte le più accreditate *bourboneries*; godersi lo spettacolo di semila barchette in rame riempite d'urina collocate in un fossato di 300 metri da scavare nei giardini maestosi di Versailles (improbabile realizzazione, ma l'idea è stata sele-

I cioccolatini di Luigi XVI e il «centralino della storia»

DAL NOSTRO CORISPONDENTE GIANNI MARSILLI

ziona), farsi irrorare senza preavviso da una fontana che poi scopra la scritta «Egalité, Brutalité, Stupidité», e apprezzare bestemmiamando la virtù di tolleranza di quello che fu il vero slogan rivoluzionario. Ci saranno feste in costume, mega-spettacoli in Place de la Concorde, interviste postume con Robespierre e Danton, seriali televisivi realizzati da Robert Hossein (che fu il bel Rondo al fianco di Angelica, ricordate?). E ci sarà, probabilmente, un'ascensione francese sull'Everest dalla cui cima il capo-cordata, rigorosamente francese, leggerà al mondo in francese. La Dichiarazione francese dei diritti dell'uomo. Nella campagna, nei villaggi attorno ai castelli verranno ricostruiti episodi e assalti, a Parigi si rifarà la presa della Bastiglia. E mentre Jacques Chirac, primo cittadino della capitale, riceverà per un'emo-

celebrativa è dunque caduto sulle spalle di Jean Nöel Jeanneney, professore di «storia contemporanea, già presidente di Radio France: «Il duplice dramma del mio predecessore - spiega Jeanneney - ha causato grande scompiglio. L'istituzione ne è uscita indebitata e registra gravi ritardi, come ad esempio sul piano della collaborazione con il ministero dell'«Educazione nazionale o su quello dell'organizzazione delle feste commemorative in Francia e all'estero».

Ma sulla testa della diligente e sfortunata Mission si giocano altre partite. Come quella in corso tra Mitterrand e Chirac, dietro la facciata dell'unità repubblicana, unica e indivisibile. Il sindaco di Parigi ha fatto sbloccare, in favore della municipalità, crediti per

100 milioni di franchi (22 miliardi di lire). Il giorno del Capodanno '89 ha la ferma intenzione di inviare i suoi auguri via satellite a tutto il mondo, come il Papa e l'orchestra sinfonica di Vienna. Sulla piazza dell'Hotel de Ville (residenza della municipalità parigina) organizzerà un gigantesco spettacolo «luci e suoni»: i dieci grandi artisti ha già commissionato altrettanti monumenti pubblici; si è reso promotore di una miriade di altre iniziative. Mitterrand, una volta rieletto, si è affrettato a donare di 50 milioni di franchi le casse semi vuote della Mission, che dovrebbe così fronteggiare con una certa tranquillità il dispiegamento di forze e di mezzi di Chirac. L'impostazione presidenziale guarda di più all'insieme del paese che alla sola capitale, e si prefigge di organizzare feste, mostre e spettacoli sotto

ogni campanile di Francia. La sera del 14 luglio i più potenti del Creato saranno alla corte di Re François, riventi ospiti all'inaugurazione dell'Opera della Bastiglia, nuovo tempio lirico parigino e mondiale. E poi c'è l'esercito, della cui tradizionale parata il tema verrà scelto dallo stesso capo dello Stato. Senza dubbio sventolano le bandiere dei reggimenti che parteciparono alle guerre rivoluzionarie. Ma, nella notte, il sindaco Chirac potrà marciare ancora in punto a suo lavoro: sarà lui, infatti, il gran patron dei fuochi d'artificio che il prossimo anno, si dice, incendieranno completamente il cielo della capitale e potranno esser visti da venti chilometri di distanza.

Fermento eccezionale anche in libreria. Dall'anno scorso sono apparse almeno 205 novità sulla Rivoluzione, nel solco delle diverse scuole di pensiero. Secondo la rivista *l'Histoire* l'impostazione storiografica marxista è in netto ribasso, mentre conosce tempi più felici quella liberale. Ma in generale sembra sia stato accolto l'appello del secondo, sfortunato presidente della Mission, Edgar Faure: «Ricordare, ricollocare nella me-

milione di pagine in microfilm, con indici ad entrata multipla e rapida consultazione. Oltre i testi, anche un video che si chiama *Images de la Révolution*, comprendente ben 35 mila documenti e stampe dell'epoca.

La Rivoluzione rischia l'obesità, soprattutto attraverso i media scritti, parlati e video. Anche perché la sua celebrazione è iniziata con almeno sei mesi di anticipo. Rischia anche di rimbombare, in una indistinta minestra di austere commemorazioni e di clamorose banalizzazioni. Nel suo piccolo, già il ventennale del '68 aveva dimostrato scarsa capacità di dinamismo intellettuale. Ma fortunatamente i segni del 1789 sono ben più marcati. Tanto che il settimanale *l'Evénement du Jeudi* ha chiesto: «Bisognava o no tagliare la festa a Luigi XVI?» ha ottenuto dai deputati interrogati risposte che riproposte: quelle che hanno ricevuto l'apprezzamento della *Librairie* portano come segno distintivo un'etichetta con il berretto dei repubblicani. Ed è in via di realizzazione il progetto della Fondation Fnac e della Pergamon Press: mettere a disposizione del pubblico un